



# **ROSARIO**

**Dramma in un atto**

**di FEDERICO DE ROBERTO**



## **PERSONAGGI**

LA BARONESSA DI SOMMANTINO  
AGATINA  
CARMELINA, sua figlia  
CATERINA, sua figlia  
COMARE ANGIOLA  
UNA DONNA DI SERVIZIO  
UN'ALTRA DONNA DI SERVIZIO  
DONNE DI SERVIZIO  
CONTADINE BAMBINE

*In una piccola città di Sicilia, ai nostri giorni.*



*Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO*

*Una sala nel palazzo Sommatino, vasta ma squallida per scarsità e vecchiezza di addobbo. Qualche*

*seggione sdruscito, qualche consolle che ha perduto la doratura; specchi anneriti ed incrinati e vecchi e brutti ritratti alle pareti. Cassapanche sgangherate con lo stemma di famiglia scolorito sullo schienale.*

*Un sontuoso lampadario pende dal soffitto, con le candele intatte, ingiallite dal tempo e pencolanti da tutte le parti. Sopra una tavola una lucerna di ottone, da olio, con quattro becchi. Rozze sedie di legno grezzo accatastate in un angolo.*

*Due usci con sovrappone dipinte nella parete del fondo; uscio a sinistra; uscio e finestra a destra. (Agatina è dietro la finestra, a spiare inquieta. Entra dall'uscio di sinistra Carmelina, guardinga).*

Carmelina - *(accennando agli usci di fondo)* Dorme?

Agatina - Credo di sì.

Carmelina - E non si vede nessuno?

Agatina - Finora...

Carmelina - Se potessimo mandar noi a prendere notizie...

Agatina - Ma come? Se ne accorgerebbe, anche nel sonno.

Carmelina - Povera sorella nostra!

Agatina - *(guardando alla finestra, trasalendo)* Ecco, ecco: viene una donna...

Carmelina - Chi sarà?

Agatina - E' la comare Angiola.

Carmelina - *(anche lei alla finestra)* Gesù, che aria stravolta!...

*(Agatina va a schiudere l'uscio di destra, cautamente, guardandosi dietro. Nel frattempo entra dalla sinistra Caterina, turbata come le sorelle).*

Caterina - *(sottovoce)* Chi è?... Viene qualcuno?...

Carmelina - E' Angiola.

*(La comare Angiola appare, ansante, sull'uscio di destra; le sorelle si mettono dinanzi, in modo da non lasciarla entrare).*

Le Sorelle - *(insieme)* Che notizie?... Come sta?...

Angiola - Fate conto che sia morto... A stasera non ci arriva...

*(Le sorelle fanno insieme gesti di stupore doloroso).*

Caterina - Oh! Ma che proprio non si debba trovare un rimedio?

*(La comare Angiola scrolla il capo senza rispondere).*

- Le Sorelle - (*insieme*) Gesù!...
- Angiola - E adesso, che volete fare?
- Carmelina e Caterina - (*alla sorella maggiore*) Di' tu, Agatina!...
- Agatina - (*imbarazzata, confusa*) Che si può fare?...
- Angiola - Quella povera figliuola non vorrete lasciarla così. E' vostra sorella, insomma! Ha da restar sola, stanotte, col morto in casa?
- (*Atti di confusione delle sorelle*).
- Agatina - Che possiamo fare, senza il permesso della mamma?...
- Angiola - O perché non lo dite una buona volta a vostra madre? E' sua figlia come voi altre, sì o no? Non sarà mai perdonata finché campa?
- Carmelina - (*a mani giunte*) Sa Iddio se vorremmo che la mamma si rappacificasse con lei!
- Caterina - (*accennando alle loro vesti uniformi*) Abbiamo fatto il voto di portare l'abito della Madonna finché la pace non sarà tornata in casa nostra.
- Angiola - E intanto a quella poveretta muore il marito, l'unico suo sostegno, lasciandole per tutta eredità tre creaturine sulle braccia... (*Animandosi gradatamente*) Lo sapete, sì o no, che le restano soltanto gli occhi per piangere?
- Agatina - Piano!... Non gridate!...
- Angiola - Non siete più bambine, da aver paura di vostra madre.
- Caterina - Voi sapete com'è la mamma...
- Angiola - Lo so, com'è. E' una matta, vostra madre...
- Agatina - (*più coi gesti che con la voce, guardando verso il fondo*) Ma piano, per l'amor di Dio!...
- Angiola - E voi siete tre volte buone, di non farvi sentire, finalmente!... Vi ha tenute in un pugno di ferro, vi ha lasciate stagionare in casa, perché così le è piaciuto; e voi, zitte!... Contente voi, contenti tutti! Ma adesso si tratta di quella povera figliuola, che resta in mezzo a una via, con tre bambini da sfamare... Che cosa ha fatto poi, vorrei sapere. Ha ammazzato qualcuno? Ha rubato?
- Agatina - Che dite!... Povera Rosalia!... Ha disobbedito alla mamma...
- Angiola - Ed ha fatto benone!... Doveva restare ad ammuffire tra questi muri?
- Carmelina - La mamma l'avrebbe maritata. Era la sua prediletta!... Ma con un altro.

- Angiola - Con un altro?... O se voleva bene a questo qui?
- Agatina - Non aveva beni di fortuna, non era nobile...
- Angiola - Sissignore; ma lavorava! Finché ha potuto è andato all'ufficio, sempre primo fra tutti. Se campava avrebbe migliorato la sua condizione, senza chieder niente a nessuno... Ha chiesto nulla a sua suocera? Vostra sorella ha forse chiamato in giudizio la madre? Un'altra avrebbe voluto gli alimenti, che sono nella legge!... Lei, no, invece; perché rispetta la sua mamma, perché le vuol bene ancora... (*Le sorelle piangono*) Ora, dopo una malattia tanto lunga, quei pochi risparmi sono andati. Hanno dovuto ricorrere agli imprestiti... Ma domani?... Quando avrà chiuso gli occhi?...
- Agatina - Come fare?
- Carmelina - Non siamo padrone di nulla!...
- Agatina - Lo sapete che non abbiamo niente del nostro... Pure, sulla spesa, qualche cosa ho potuto risparmiare. Sono poche lire; ma non altro... Aspettate... - (*Esce dalla sinistra*).
- Carmelina - Io non ho nulla... Ho soltanto gli orecchini che mi lasciò la zia. (*A Caterina*) Posso darglieli?
- Caterina - Se la mamma non vorrà vederli, uno di questi giorni...
- Carmelina - Speriamo di no... Caso mai, troveremo qualche pretesto... (*Esce dalla stessa parte*).
- Caterina - Io non ho niente... niente! (*Sovvenendosi a un tratto*) Sì, dei confetti, dei dolci... Li porterete ai bambini... (*Segue la sorella*).
- Angiola - (*ad Agatina che rientra*) Ci vuol altro che confetti!... Ci vuol altro che orecchini! Con tutte le ricchezze di vostra madre...
- Agatina - Prendete, prendete... (*Dandole un rotolino di biglietti*) Sono cento lire... Ditele che le ho serbate a posta per lei a soldo a soldo...
- Angiola - Cose dell'altro mondo!... Con tanta ricchezza che c'è in casa fare una vita di stenti...
- Agatina - A noi non manca nulla... Ma quella disgraziata sorella nostra!... Povera Rosalia!.., Era la nostra gioia, povera piccina... Le volevamo bene come a una figlia, tanto era più piccola di noi tre... Anche la mamma: era la sua favorita, un tempo...
- Carmelina - (*rientrando, con un involto*) Per quei poveri piccini, prendete... Sono tanto carini, è vero?
- Angiola - Sono tre angioletti; il maschietto pare San Michele Arcangelo, biondo, ricciuto... Le due bambine sembrano fatte di latte e di miele.

- Caterina - Poveri innocenti!
- Agatina - Speriamo! Speriamo... Si sono viste guarigioni in casi più disperati.
- Carmelina - Il Signore può fare ancora un miracolo...
- Angiola - *(dopo aver portato la mano all'orecchio come per raccogliere suoni lontani)* Lo sentite, lo sentite il miracolo?... *(Le sorelle, turbate, porgono l'orecchio)* Lo sentite il campanello del Santissimo?... *(Le sorelle si segnano e pregano tacitamente)* Io corro da quella sventurata...
- Agatina - *(piano, trattenendola con un gesto)* Tornate, tornate presto a darci notizie.
- Angiola - Andate da vostra madre e ditele ogni cosa, se vi movete a pietà!...
- Agatina - Dire dobbiamo e vogliamo dirlo... Ma voi lo sapete meglio di noi com'è la mamma... che da tanti anni non possiamo neppure nominare nostra sorella in sua presenza...
- Angiola - Ma oggi? A quest'ora? Mentre sconta a lagrime di sangue la sua disobbedienza, se pure doveva obbedire? Ora che chiama: «Mamma mia! Sorelle mie!»... Ora che bacerebbe la terra dove mettete i piedi? *(Le sorelle piangono)*.
- Agatina - Con la mamma non si può parlare... Tutto il giorno chiusa nelle sue stanze... Non si può parlare altro che la sera, quando si recita il Rosario...
- Angiola - Io vorrei un po' sapere se può darsi una stravaganza più grossa di questa...
- Agatina - E' la sua abitudine!...
- Angiola - Bella abitudine di tenere conversazione mentre si prega!... Gran profitto ha da farle all'anima, il Rosario recitato a quel modo!
- Carmelina - E' già sera... Poco manca ormai...
- Angiola - *(prorompendo)* E intanto la gente vi pettina a dovere: che siete tutte senza testa e senza cuore, madre e figliuole; che questa è una gabbia di matti... *(Ha quasi gridato le ultime parole; le sorelle congiungono le mani, fanno gesti di paura e di esortazione)*.
- Angiola - *(con nuova indignazione)* E portate l'abito del voto! *(mostrando le vesti uniformi delle sorelle)* lasciatelo stare, il voto! Non gliene importa niente, alla Madonna!...
- Agatina - Ma non gridate così, Vergine Santa!
- Angiola - Sapete com'è? Io me ne vado, che qui non ho da far nulla. Dove sta di casa vostra sorella lo sapete; le gambe vi servono ancora; se volete andarci, andateci; se no, io non voglio più guastarmi il fegato. *(Esce, tirandosi lo scialle sulle spalle)*.

- Agatina - Che disgrazia, Signore, che disgrazia!
- Carmelina - Almeno potesse andare qualcuno di noi!...
- Agatina - La mamma lo saprebbe... Sa tutto, quantunque resti sempre in camera sua.
- Caterina - Per una volta, potremmo chiamarla.
- Carmelina - Ma risponderà?
- Agatina - Prova!
- Caterina - Io? Io no, sorella mia!... Prova tu, che ti dimostra un poco più di confidenza.
- Agatina - Credi!... Io posso meno di voialtre... Con me è più severa che con voialtre.
- Carmelina - Allora?
- Agatina - Proveremo più tardi, per il Rosario...
- Caterina - Dorme ancora?
- Carmelina - Vado a vedere. (*Esce dall'uscio di destra, in fondo*).
- Agatina - Eh! Possa salir diritto in Paradiso, quel cristiano; ma la colpa è anche sua!
- Caterina - Ma come! Uno non crea una famiglia se, morendo, deve poi lasciarla in mezzo a una via!
- Agatina - Si ha un bel dire: essere giovani...
- Caterina - Vita e morte sono nelle mani di Dio!
- Agatina - Doveva desistere, doveva, vedendo l'opposizione della mamma; invece di far perdere la testa a Rosalia e d'indurla a fuggir di casa.
- Caterina - Oramai i suoi conti ha da aggiustarseli egli stesso; il mio cruccio è per quella povera sorella nostra, e per i bambini innocenti.
- Agatina - Ma certo! Per lei, e per quegli innocenti.
- Carmelina - (*rientrando, piano*) Si sentiva rumore: ho picchiato... Non risponde!
- Agatina - Come sempre!... (*Portando a un tratto la mano alla fronte*) E gli ordini di ieri, intanto?
- Caterina - Hai ragione!
- Carmelina - Questa disgrazia ci fa perdere la testa!...

- Agatina - Hanno detto al fattore di andarsene, prima di sera?
- Caterina - Non so. Chi ci ha più pensato!
- Agatina - (*a Caterina*) Va, va tu; mi raccomando.
- Caterina - Vado! (*Esce*).
- Agatina - E adesso, la roba da metter fuori... (*Apri una delle cassapanche, e ne trae coperte e abiti che passa alla sorella*) To', prendi; le funicelle sono distese, sulla terrazza.
- Carmelina - (*esaminando qualcuno dei panni*) Tanto è inutile ormai... Sono già tutti bucati come merletti.
- Agatina - (*frugando ancora*) Lo sai che la mamma vuole che se n'abbia cura... Queste coperte si possono ancora adoperare. La mamma non vuole buttar via mai nulla... (*Con un atto di stupore, traendo alcune piccole vesti*) Guarda! Le nostre vesticciuole di bambine! (*Le passa alla sorella*).
- Carmelina - Questa era la mia!... (*Considera le vesti scrollando il capo, malinconicamente*) Ne son passati degli anni...
- Agatina - Quanti anni!... Lo sai che domani io ne compirò cinquanta?
- Carmelina - Ed io non ne ho forse quarantotto?
- Agatina - E' cominciata la vecchiaia, sorella mia!
- Carmelina - Sia fatta la volontà di Dio!
- Agatina - (*guardando anche lei la sua veste, dopo un momento di silenzio*) Ecco, ne è passato del tempo... ma dinanzi alla mamma mi sento ancora come quando portavo questa gon-nellina!...
- Carmelina - Proprio, sorella. Quando sono dinanzi alla mamma, mi pare, guarda, che un bel giorno potrebbe anche venire qualcuno a chiedermi in isposa! (*Sorride tristemente*).
- Agatina - Ed io? In sogno, quante volte non provo le stesse precise impressioni di quando avevo venti anni!... Quante volte sogno di mettere la prima veste lunga...
- Carmelina - Fortuna che vi sono gli specchi per dare alle vecchie zitellone il giudizio che non hanno!
- Agatina - Ti rammenti di quella prima e sola volta che la mamma ci lasciò andare al teatro, con la zia?
- Carmelina - Come fosse ieri!... Fu Tanno del colera.
- Agatina - Pare che passi presto il tempo; ma poi è così lento!

- Carmelina - Quando non accade nulla, come in casa nostra!... Perciò i casi della povera Rosalia ci fanno tanta impressione.
- Agatina - Di', come sarebbe bello se i suoi bambini potessero venire a starsene sempre con noi!...
- Carmelina - Li ameremmo come figli... Ci parrebbero figli nostri.
- Caterina - *(rientrando, ode ciò che dicono le sorelle)* Che piacere sarebbe! che gioia!
- Carmelina - Mah!... *(Prende una bracciata di panni)* Questi li porto a distendere?
- Agatina - Sì, sì; è tardi. *(Carmelina esce coi panni sulle braccia. A Caterina)* Hai detto per il fattore?
- Caterina - Sì, l'ho detto alla moglie. Piangono, pregano...
- Agatina - Che possiamo farci!... Ora dammi una mano; mettiamo un po' d'ordine, prepariamo ogni cosa...
- Caterina - Subito! *(Prendono dai due capi la tavola del centro e la spostano verso sinistra).*
- Agatina - Lo sgabello... *(Mentre avanza un seggiolone verso la tavola, Caterina va a prendere sotto la catasta delle sedie uno sgabello, che colloca dinanzi al seggiolone)* Le sedie per le donne... *(Aiutata dalla sorella prende le sedie della catasta e le dispone a semicerchio dinanzi al seggiolone).*
- Carmelina - *(rientrando, ad Agatina)* La mamma ha già schiuso la finestra.
- Agattna - Presto, allora, presto!...
- Carmelina - Accendiamo. *(Accende la lucerna).*
- Caterina - Eccola.

*Entra dal fondo, a sinistra, la Baronessa. Si avanza lentamente, col bastone in mano, ma senza appoggiarsi, diritta e sicura. Veste tutta di nero, ha un fazzoletto nero in capo. Dalla cintura le pendono un grosso mazzo di chiavi e la corona del Rosario.*

- Le Sorelle - *(ad una voce)* Buona sera, mamma.
- La Baronessa - Buona sera.
- Agatina - *(movendole incontro e offrendole il braccio)* Volete appoggiarvi?
- La Baronessa - Non occorre. *(Traversa la sala e s'affaccia un momento alla finestra)* Tramontana, stasera.
- Le Sorelle - Sì, mamma, eccellenza. S'è levata la tramontana, eccellenza.



- La Baronessa - (*avviandosi al seggiolone*) Meglio chiudere.
- Caterina - (*chiude la finestra*).
- La Baronessa - (*sedendo sul seggiolone, col bastone al fianco*) Smoccolate un po' quel lume.
- Caterina - (*esegue*).
- Agatna - (*timida, imbarazzata*) Mamma, scusate, eccellenza, se abbiamo bussato. Volevamo dirvi, prima che vengano le donne...
- La Baronessa - (*brevemente*) Chiamale.

*(Agatina esce, a capo chino; nel frattempo le due sorelle dispongono tre seggioloni a sinistra, in silenzio. Rientra Agatina, seguita dalle donne di servizio, da contadine e da bambine, alle quali raccomanda qualche cosa sottovoce).*

- Le Donne - (*secondo che entrano*) Bacio le mani a vostra eccellenza... Vostra eccellenza ci benedica...
- La Baronessa - (*accennando brevemente col capo*) Buona sera... Buona sera... E' l'ora del santo Rosario.

*(Le sorelle e le donne s'inginocchiano, appoggiandosi le prime ai seggioloni, le altre alle sedie comuni. Pausa, durante la quale la Baronessa gira intorno uno sguardo dominante).*

- La Baronessa - (*segnandosi*) In nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, così è...
- Il Coro - (*segnandosi*) Gloria al Padre, al Figliuolo ed allo Spirito Santo. Così è stato, così è, così sarà per tutta l'eternità.
- La Baronessa - Gesù a morte si dispone...
- Tutti - ... e comincia l'orazione; al pensiero del peccato sangue egli ha sudato. O gran Vergine Maria, la pena vostra è anche mia.
- La Baronessa - (*facendo scorrere la prima pallottolina della corona*) Padre nostro che state in Cielo, santificato il vostro nome; venga a noi il vostro regno; sia fatta la volontà vostra, così in Cielo come in terra... Avete sentito la pioggia di stanotte?
- Agatna - E come, Eccellenza!... E' durata fino all'alba... (*Col coro*) Dateci oggi il nostro pane quotidiano; perdonate i nostri peccati come noi perdoniamo i nostri nemici; non ci fate cadere in tentazione; liberateci dal male, così sia.
- La Baronessa - E' venuta al momento buono.
- Carmelina - Le terre erano assetate, i seminati cominciavano a patire.
- Una Donna - Ne raccoglierà del frumento quest'anno, vostra eccellenza!... I magazzini non basteranno a contenerlo!...

- La Baronessa - *(dopo essere rimasta ad udire ad occhi socchiusi, giocherellando con la corona del Rosario, in atto di compiacimento, emette un suono gutturale, come per schiarirsi le fauci)* Ehm!... *(Dopo una pausa)* Non sapete ciò che si narra di quel regnante che aveva fatto costruire un gran carro d'oro e d'argento, tutto tempestato di pietre preziose, e pieno dei tesori del suo regno?... *(Sentenziosa ed enfatica)* Un giorno fece pubblicare un bando: « Chi dirà se c'è una cosa più preziosa di questo carro, ne sarà il padrone!... ». Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù...
- Il Coro - Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte, così sia!
- La Baronessa - E ognuno diceva la sua... *(Con gesto e voce o l'ironia)* Tutti i più gran sapientoni!... Ma nessuno indovinava!... Spunta finalmente un contadino, un povero vecchietto, che tutti si misero a ridere nel vedere la sua presunzione. Ma senza dar loro retta, egli si fece avanti, girò intorno al carro, guardandolo attentamente da tutte le parti, poi scosse il capo e disse: « Maestà, quanto una pioggia tra marzo ed aprile non vale il carro con tutti i suoi averi ».
- Il Coro - Ah! ah! ah!... *(Tranne le sorelle, tutte le donne ridono; le risa delle bambine sono più squillanti e schiette).*
- La Baronessa - *(riprendendo rapidamente e gravemente la preghiera)* Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù...
- Il Coro - Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte, così sia.
- La Baronessa - La moglie del fattore dell'Ogliastro è poi venuta?
- Agatina - Eccellenza sì: ha portato lei stessa il cesto delle provviste.
- La Baronessa - Un'altra volta ditele di non dar da mangiare cipolle alle galline: si sente nelle uova. Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù.
- Il Coro - Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte, così sia.
- Agatina - Eccellenza sì, glielo dirò... Intanto... *(Come per soggiungere qualche cosa).*
- La Baronessa - *(brevemente)* Domani farete cogliere le fave della Gurna... Ce ne dev'essere delle mature. Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù.
- Agatina - Eccellenza sì... *(Col coro)* Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte, così sia.
- Carmeina - Si debbono far seccare i piselli alla Carrata?

- La Baronessa - Che è? Una novità... Ho da spiegarlo anno per anno?
- Carmelina - Volevamo dire che sono scarsi, quest'anno, e di cattiva qualità.
- La Baronessa - Sono eccellenti ed abbondanti. Ave Maria, piena di grazia, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù... *(A una delle donne)* Il fattore di Passo Martino è andato via?
- La Donna - *(timidamente)* Eccellenza, quel cristiano e tutta la famiglia mandano a pregare l'eccellenza vostra di fargli la carità... *(Si arresta confusa)*.
- La Baronessa - *(fredda, ironica)* Che carità, sentiamo?
- La Donna - Di lasciarlo ancora questi altri giorni... sino a Pasqua... La malaria gli ha fatto recidiva...
- La Baronessa - C'è il chinino, per la malaria.
- La Donna - Non può lavorare, non si regge in piedi...
- La Baronessa - *(brevemente)* Ho già detto una volta che per la fine del mese doveva sloggiare. H mese è finito, sì o no?
- La Donna - Eccellenza, è finito.
- La Baronessa - *(suggerendo, con un gesto dell'indice appuntito)* Santa Maria, ecc.
- Il Coro - Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte, così sia.
- (Le sorelle si guardano, si fanno cenni, sfiduciate, tentando di esortarsi a vicenda).*
- La Baronessa - Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù. Quello che accompagnava donna Isabella Ballanti, domenica, in chiesa, non era suo figlio?
- Le Sorelle - Eccellenza sì.
- La Baronessa - Ah, è tornato... Ha portato solo i colletti alti, da Roma?
- Caterina - Sua madre ha piacere che faccia figura. Un così bel ragazzo.
- La Baronessa - Quando avrà da pigliar moglie, manterrà la famiglia con la figura! *(Ride ironicamente)*.
- Caterina - Dicono che studi, adesso...
- La Baronessa - *(sentenziosamente)* Chi a venti anni non sa, a trent'anni non fa; a quaranta non ha fatto e non farà. Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù.
- Il Coro - Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, adesso e nell'ora della

nostra morte, così sia.

- La Baronessa - La gioventù d'oggi è tutta d'uno stampo: scioperata, vanitosa e irriverente. Una madre che ha figliuole da marito (*accennando a se stessa*) non sa da che parte rifarsi.
- Caterina e Carmelina - (*sottovoce, alla sorella*) Parla... diglielo...  
Agatina - Mamma...
- La Baronessa - (*fa scorrere un'altra pallottolina*).  
Tutti - Quando Gesù fu tradito... fu legato e fu svestito, con le verghe flagellato, le sue carni insanguinate. O gran Vergine Maria, la pena vostra è anche mia.
- La Baronessa - Domani verranno i sensali per il grano: farete portar su i campioni dai magazzini.
- Agatina - Eccellenza sì.
- La Baronessa - Verranno anche quelli per il vino: farete vedere il bianco; il rosso per ora non è da vendere.
- Agatina - Eccellenza sì.
- La Baronessa - (*a una delle donne*) La botte travasata come va?
- La Donna - E' aceto schietto, eccellenza, schietto.
- La Baronessa - Bene: servirà per gli uomini di campagna.
- la Donna - (*timidamente*) Eccellenza, non si può bere... è come il fiele...
- La Baronessa - (*seccamente*) Per gli uomini è ancora buono. Padre nostro che siete in Cielo, santificato il vostro nome; venga a noi il vostro regno; sia fatta la vostra volontà, così in Cielo come in terra.
- Il Coro - Dateci oggi il nostro pane quotidiano; perdonate i nostri peccati come noi perdoniamo i nostri nemici; non ci fate cadere in tentazione; liberateci da ogni male, così sia.
- La Baronessa - Si dice che il negozio di vino non è riuscito a quell'imbroglione di Cola Bava.
- Carmelina - E' fallito, anzi.
- La Baronessa - Sacco vuoto non può stare in piedi. Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù.
- Agatina - (*rispettosa, ma decisa*) Mamma, intanto debbo dirvi...

- La Baronessa - *(suggerendo)* Santa Maria...
- Il Coro - Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte, così sia.
- La Baronessa - *(seccamente)* Che c'è?
- Agatina - E' venuta la comare Angiola a narrarci...
- La Baronessa - Ho sentito; è tornata dopo essere venuta iersera. Perciò avete messo fuori i panni dopo tramontato il sole?
- Carmelina - Mamma, non è colpa nostra... Siamo state così inquiete!...
- La Baronessa - Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta...

*(Si ode a un tratto un tocco di grossa campana: uno solo, ma forte e grave, il cui rombo si prolunga nel silenzio della sera. Le sorelle si guardano giungendo le mani con espressione di stupore angoscioso; un movimento di dolorosa commozione passa per il gruppo delle donne genuflesse, particolarmente tra quelle che stanno più vicino alle tre sorelle).*

- Una Donna lontana - *(piano, chinando il capo, segnandosi)* Il transito!...
- Un'altra Donna lontana - *(segnandosi)* Pace all'anima sua!...
- Una delle Donne - *(vicina alle sorelle, a Caterina, piano, con esortazione rispettosa e affettuosa insieme)* Eccellenza, fatevi coraggio-Forse non è quel poveretto... Anche a Maddalena Judica avevano portato il Viatico...

*(Si ode ora un'altra campana più piccola e querula dare un primo squillo).*

- La prima Donna - Contiamo... Uno... *(ad un altro squillo)* due... *(ad un altro squillo)* tre...

*( Un momento di pausa, durante la quale i visi si aprono alla speranza).*

- La prima Donna - *(ad un altro squillo, con turbamento profondo)* Quattro!... E' un uomo...

- Le Donne lontane - *(piano, tra loro, con gesti di compassione accorata)* E' lui!...

- La Baronessa - *(dopo essere rimasta senza motto e senza voce, con la testa china e gli occhi chiusi)* Voi siete benedetta fra tutte le donne, e benedetto il frutto del vostro ventre. Gesù... *(Dopo un'altra pausa, guardando dinanzi a se)* Chi è che è morto?

- Agatina - *(con mal nascosta ambascia)* Mamma, non so; ma forse è successa una gran disgrazia...

- Una delle Donne - *(porgendo l'orecchio)* Eccellenza, picchiano all'uscio. Vado a vedere? *(Fa per alzarsi).*

- La Baronessa - (*ad Agatina*) Va' tu. Qui non entri nessuno. (*Agatina esce*)... e benedetto il frutto del vostro ventre, Gesù. (*Suggerendo*) Santa Maria...
- Il Coro - Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte, così sia.
- La Baronessa - (*dopo una pausa*) Che disgrazia sarà successa?
- Carmelina - Mamma, il cognato era moribondo... Gli avevano portato il Viatico poco fa...
- La Baronessa - Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con voi, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del ventre vostro, Gesù. (*Alla figlia, senza guardarla*) Come hai detto?
- Carmelina - Salvatore... Salvatore Pirrone, eccellenza...
- La Baronessa - Ah!... E di che malattia?
- Carmelina - Non si sa bene... Senza un buon medico!... Bisognava farlo venire da Palermo...
- La Baronessa - Perché non l'ha fatto venire?
- Carmelina - Come, se non c'era più nulla in casa?
- Caterina - Perciò, mamma, volevamo dirvi... Quella povera Rosalia... quei poveri bambini...
- La Baronessa - (*suggerendo*) Santa Maria... Madre di Dio...
- Il Coro - Santa Maria, Madre di Dio, pregate per noi peccatori, ora e nell'ora della nostra morte, così sia.
- La Baronessa - Ave Maria, piena di grazia, voi siete benedetta fra le donne, e benedetto il frutto...
- Agatina - (*rientrando, pallida, smarrita, con voce tremante*) Mamma, mamma!... Purtroppo non m'ingannavo!... E' spirato il marito della povera Rosalia... Quella sventurata chiede la grazia di buttarsi ai piedi di vostra eccellenza-di ottenere il vostro perdono...
- Carmelina - Vi disobbedì, è vero, mamma ma adesso sconta amaramente il suo errore...
- Caterina - La colpa non fu neanche sua... Quel giovane, Dio l'abbia in gloria, le fece perdere la testa...
- Agatina - E poi, mamma, se sapeste... Quante cose tristi! I creditori venuti a pretendere il loro, mentre quel disgraziato agonizzava... Il padrone di casa che minaccia di mandarla via... Quel poco di denaro che resta non basta neppure alle spese del funerale...

- Una Donna - Eccellenza, lo so io che c'è una gran miseria in casa.
- Un'altra Donna - (*a un cenno di esortazione delle sorelle*) Che volete farci ormai, eccellenza?... quel che è stato è stato. Eccellenza, dovete fare la volontà di Dio... per l'amore di quei poveri piccolini...
- Una Bambina - I bambini piangono, eccellenza.
- Tutti - Eccellenza...
- Agatina - (*inginocchiandosi accanto alla madre*) Vi diede un gran dispiacere, eccellenza; avete ragione, eccellenza... ma dopo questa gran disgrazia... Ha mandato i suoi bambini... quegli innocenti sono giù che aspettano... che apriate loro le braccia... che perdoniate a tutti.
- La Baronessa - (*è rimasta a guardare fisso dinanzi a se, come non vedendo, non udendo, fa scorrere un'altra pallottolina*).
- Tutti - Re da burla incoronato... Ecce Homo ingiuriato; che dolore in fronte prova! Furon spine come chiodi. O gran Vergine Maria, la pena vostra è anche la mia! (*Odo ora i primi tocchi del mortorio, lugubrementemente e cadenzati*).
- La Baronessa - (*con gli occhi socchiusi, lentamente*) Di chi avete parlato?
- Le Sorelle - (*insieme*) Di Rosalia, mamma!... Di nostra sorella... della vostra figliuola.
- La Baronessa - Padre nostro che siete in Cielo, sia fatta la vostra volontà, così in Cielo come in terra... (*Si alza rigida e tragica; con voce rauca*) Io non ho figlie di nome Rosalia. Mia figlia è morta.
- Caterina - (*supplice e dolente*) Mamma, mamma!... non dite così... perdonate a quella sventurata...
- Carmelina - (*giungendo le mani*) Fatelo per noi...
- Agatina - (*con pianto nella voce*) Vi abbiamo mai chiesto nulla per noi, mamma?... Perdonate ora a quegli orfanelli, a quei poveri innocenti... sono del vostro sangue anche essi...
- La Baronessa - (*più forte, quasi gridando*) Fuori di casa mia non c'è più nessuno del mio sangue!
- Agatina - (*più piano, abbattuta, sconfortata*) Perdono alla loro mamma, alla vostra figliuola...
- La Baronessa - Mia figlia è morta. L'ho piantata. Non vedete (*mostra le sue vestine porto ancora il lutto, da sette anni... (Alza le braccia, fa il segno del numero, con tutte le dita della destra e due della sinistra aperte, scuotendo le mani. Torna a sedere, suggerisce)*) Dateci oggi il nostro pane quotidiano...

*(Nessuna delle astanti riprende la preghiera; il suono delle campane a morto arriva più nitido, più vibrata, come più vicino).*

La Baronessa - *(suggerendo ancora, con un gesto imperioso dell'indice)* Perdonate i nostri peccati, come perdoniamo i nostri nemici...

**FINE**